



Consiglio regionale della Toscana
Interrogazione a risposta Scritta n. 255
Prot. n. 9976/2.17.1 del 02.08.2006

Firenze, li 2 agosto 2006

**Al Presidente del
Consiglio Regionale della Toscana
Sede**

Oggetto: *Sugli sviluppi del procedimento di bonifica ambientale e di ripresa dell'attività industriale della Polyteckne nel sito ex minerario di Fenice Capanne, nel Comune di Massa Marittima. Interrogazione a risposta scritta.*

I sottoscritti consiglieri regionali,

Considerato che

con Ordinanza n.864 del 30.7.2004 il TAR della Toscana aveva parzialmente accolto la richiesta cautelare di sospensiva proposta con ricorso dalla Polyteckne Srl contro la Determinazione Dirigenziale n.384 del 23.3.2003 del Settore Ambiente e Tutela del Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Grosseto, con la quale era stata revocata l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di stoccaggio e trattamento precedentemente autorizzata dalla stessa Provincia nel sito in parola, facendo salva ogni ulteriore iniziativa delle amministrazioni competenti per ottenere la rimozione dei materiali inquinanti (13 mila tonnellate di mix di ebanite) illegittimamente stoccati;

con successiva sentenza di merito risalente allo scorso Dicembre 2005, di cui aveva dato esaurientemente conto la cronaca locale di alcuni quotidiani, il TAR della Toscana avrebbe respinto il ricorso presentato dalla società Polyteckne;

la suddetta società, che si era dichiarata disposta ad avviare l'iter previsto dal D.M. 471/99 per la bonifica del sito, avrebbe presentato al Comune di Massa Marittima il progetto del Piano di caratterizzazione, si sarebbe poi sottratta a tale obbligo, rifiutandosi di integrarlo completo delle prescrizioni richieste dalla Conferenza dei servizi del 23.11.03;

il Piano Provinciale per la bonifica dei siti inquinati, adottato con atto Consiglio Provinciale del 31.5.2004, individuava come soggetto obbligato alla bonifica, consistente nella rimozione dei suddetti materiali inquinanti, la società Polyteckne



Srl con una spesa di circa 9 milioni di Euro;

in sede di istruttoria finalizzata all'approvazione definitiva del suddetto Piano, per quanto di nostra conoscenza ancora non deliberata, talune dettagliate osservazioni nonché l'acquisizione di documentazione da parte del legale dell'amministrazione provinciale, testimonierebbero evidenti responsabilità a carico di una società del gruppo ENI, che forniva mix di ebanite per l'impianto di Fenice Capanne, proveniente da cumuli di batterie esauste ubicate a Paderno Dugnano e Marcianise, a suo tempo sequestrate dalla Procura della Repubblica di Monza;

a seguito di tali scoperte, tale società potrebbe essere individuata quale soggetto obbligato alla rimozione dei depositi di mix di ebanite stoccati presso il sito ex minerario di Fenice Capanne;

alla luce di quanto sopra, sarebbe in atto una "prospettazione di accordo" tra le amministrazioni pubbliche competenti, assistite da un noto Studio legale di Grosseto, la Polyteckne ed la suddetta società del gruppo ENI, finalizzata alla rimozione dei depositi di mix di ebanite ed alla riqualificazione industriale del sito di Fenice Capanne al fine di favorirvi l'ubicazione di nuove attività produttive;

secondo notizie ufficiose, la Polyteckne avrebbe presentato all'amministrazione provinciale di Grosseto, ed alla locale associazione industriali, un Piano Industriale del consorzio C.A.R.E., che intenderebbe creare a Fenice Capanne un centro pilota nazionale di applicazione delle tecnologie al plasma, convertendo rifiuti plastici in energie pulite di varia natura (elettriche e termali), cedibili alle reti esterne, realizzando le contestuali iniziative di riqualificazione del sito sia dal punto di vista ambientale che economico sociale;

la materia prima che alimenterà il centro, secondo quanto riferito dal suddetto piano industriale, sarà costituita dai "fine nastro" del processo di recupero di plastiche di varia natura effettuate dal consorzio nazionale COREPLA ed alle ebaniti recuperate dai processi di smaltimento degli accumulatori al piombo;

il consorzio C.A.R.E. sarebbe costituito dalla Sagem Ansaldo, da altro gruppo industriale italiano (non specificato, in quanto sarebbero in corso avanzate fasi di trattativa) ed investitori finanziari internazionali, anch'essi non specificati, con interessi nel settore ambientale;

il sito industriale di Fenice Capanne è ubicato in zona a rilevante pericolosità idrogeologica e oggetto di dettagliate osservazioni, presentate in data 23.2.2002 dal consigliere comunale Roberto Ovi, ai Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Toscana Costa e Toscana Ombrone, trasmesse dal Comune di Massa Marittima alla Provincia di Grosseto e da questa al Dipartimento Territorio ed Ambiente della Regione Toscana, come risulta da comunicazioni inviate a suo tempo a questo gruppo consiliare dalla funzionaria Claudia Di Passio;



la Deliberazione C.R.T. n.385 del 21 Dicembre 1999, recante "L.R.25/98 articolo 9 comma 1 - Piano Regionale di gestione dei rifiuti, secondo stralcio, relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi", prevede specifiche distanze delle aree industriali per gli impianti che trattano rifiuti speciali, specie pericolosi, dai centri abitati e dalle case sparse;

il villaggio ex minerario di Fenice Capanne è ubicato a poche decine di metri dall'area industriale in parola, che renderebbe di fatto impossibile ubicare un simile impianto industriale in quell'area;

interrogano
il Presidente della Giunta Regionale
per conoscere

1. se codesta amministrazione regionale sia a conoscenza della presentazione del Piano Industriale del consorzio C.A.R.E., che intenderebbe creare a Fenice Capanne un centro pilota nazionale di applicazione delle tecnologie al plasma, come meglio descritto in premessa;
2. se non ritenga che tale progetto, alla luce delle materie prime con le quali si intenderebbe alimentare il centro, possa essere in contrasto con le disposizioni di cui alla Deliberazione C.R.T. n.385 del 21 Dicembre 1999, che prevede specifiche distanze degli impianti che trattano rifiuti speciali, e particolarmente quelli pericolosi, dai centri abitati e dalle case sparse e quindi dall'abitato del villaggio ex minerario di Fenice Capanne;
3. se, in sede di approvazione dei Piani Stralcio per l'assetto Idrogeologico per i bacini di rilievo regionale Toscana Ombrone e Toscana Costa, approvati rispettivamente con Delibere C.R.T. n.12 e n.13 del 25 Gennaio 2005, si sia tenuto adeguatamente conto delle predette osservazioni del consigliere comunale di Massa Marittima Roberto Ovi, che troverebbero adeguata conferma anche da alcuni eventi, conseguenti a precipitazioni meteoriche eccezionali, già accaduti negli anni 1960 e 1981;
4. quale sia, alla data odierna, lo stato dell'arte del procedimento di bonifica dell'area di Fenice Capanne, con particolare riferimento alla bonifica e messa in sicurezza dei quattro imponenti bacini di decantazione e della rimozione dei cumuli di mix di ebanite nell'area assegnata in concessione d'uso alla società Polyteckne.

Marco Carraresi

Luca Paolo Titoni

Giuseppe Del Carlo